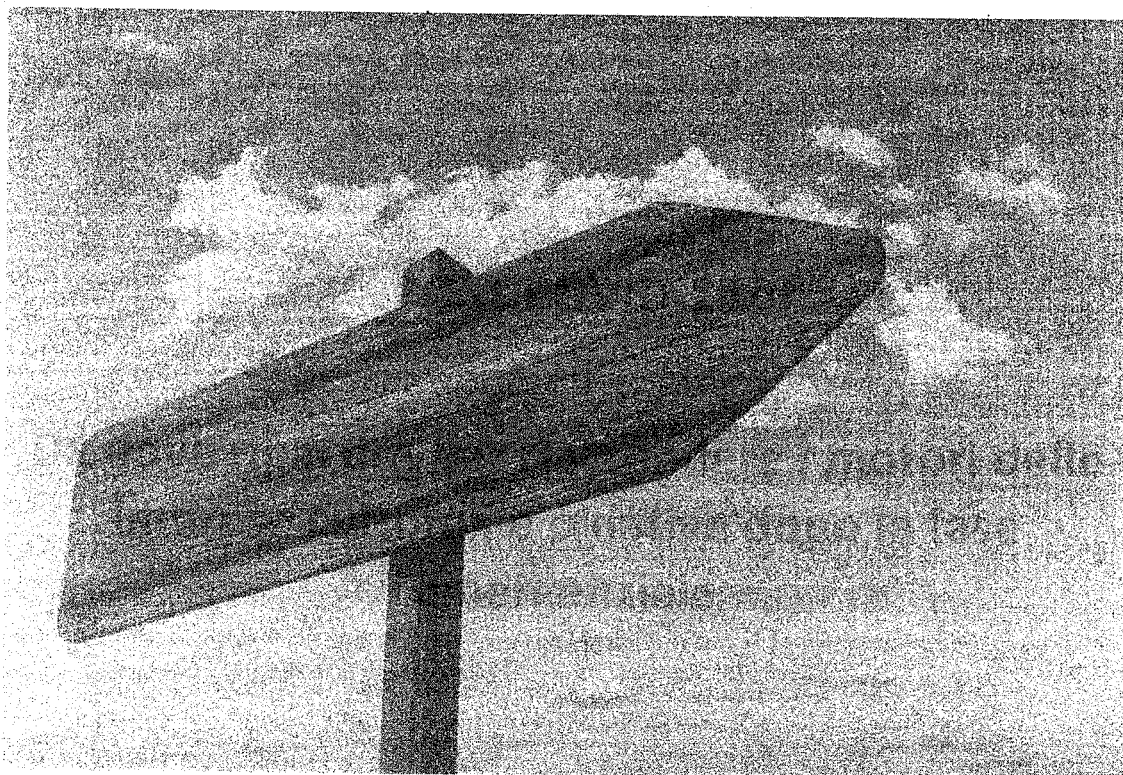




POST COVID-19

**Da dove ripartire per riaccendere i motori delle
imprese culturali e creative dopo la fase
emergenziale**



2 Luglio 2020



Cosa fare ora? UN RECOVERY PLAN CULTURALE

A causa di riserve finanziarie limitate, il periodo di tempo in cui le imprese culturali e creative saranno in grado di resistere è molto breve: il tasso di sopravvivenza finanziaria, senza aiuti diretti e indiretti dello Stato, è di brevissimo periodo. AICC sta proseguendo e intensificando la sua azione di rappresentanza, sempre in un'ottica di filiera e con un approccio dialogico e collaborativo con le forze di Governo, e ha delineato un programma di proposte di interventi, ritenuti indispensabili per una ripartenza del Paese a base culturale che non potrà in alcun modo trascurare le imprese che operano nel settore culturale e creativo e insistono su una filiera anche più ampia di prodotti culturali e della creatività, di tecnologie dedicate, di servizi di comunicazione e turistici. Le proposte sono finalizzate da un lato a compensare i mancati introiti del periodo del lockdown e l'aumento dei costi derivanti dall'implementazione dei DPI e dei presidi sanitari, dall'altro ad adottare una prospettiva di lungo periodo per una ripartenza credibile, duratura e strutturale del settore.

MISURE PER LA COMPENSAZIONE DEI MANCATI INTROITI DERIVANTI DALLA CHIUSURA DEGLI SPAZI MUSEALI E DALLA SOSPENSIONE DEI SERVIZI AUSILIARI E PER LA COMPENSAZIONE DEGLI INVESTIMENTI IN PRODUZIONE E ORGANIZZAZIONE DI MOSTRE

☛ **Rinegoziazione dei contratti** In analogia a quanto previsto per altri settori bisognerebbe prevedere anche per il settore delle imprese culturali e creative che hanno in essere contratti con le pubbliche amministrazioni statali e locali, la possibilità di prorogare e rinegoziare i contratti in essere, finalizzata alla ricerca di una stabilizzazione economica e finanziaria, necessaria in primo luogo a dare stabilità ai livelli occupazionali e testare le nuove dimensioni dei flussi di ricavo post epidemia. Di seguito l'articolazione della proposta sotto forma di emendamento (non sottoposto a votazione a causa del voto di fiducia posto su DL di marzo)

"1. Alle imprese culturali e creative, ricomprese nelle categorie individuate dall'art. 61, comma 2 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 lett. d) ed f), che hanno in essere contratti pubblici di servizi come definiti dal decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, anche in regime di proroga, è riconosciuto – su richiesta dell'appaltatore o concessionario che dovrà pervenire alla stazione appaltante entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione – un prolungamento del periodo di durata del contratto pubblico di servizi sino al 31 dicembre 2025.

2. Laddove un contratto pubblico di servizi venga prolungato ai sensi del comma che precede, le stazioni appaltanti si asterranno dalla pubblicazione di nuove



gare per la stipulazione di contratti pubblici di servizi sino alla scadenza del nuovo periodo di durata del contratto pubblico di servizi.

3. A partire dalla data di entrata in vigore del comma 1, le stazioni appaltanti potranno accordare – su richiesta dell'appaltatore o concessionario – la temporanea modifica dei contratti pubblici in corso con le imprese culturali e creative anche in deroga agli artt. 106 e 175 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 ovvero ad altre norme di carattere generale, per tenere conto della necessaria ovvero opportuna rimodulazione dei servizi affidati.”

Motivazione

La disposizione è volta a consentire alle imprese culturali e creative la ricerca di una stabilizzazione dei propri ricavi e dei propri introiti finanziari, innanzitutto per dare stabilità ai livelli occupazionali in essere nonché per consentire alle stazioni appaltanti di verificare, al termine dell'emergenza epidemiologica, i flussi di ricavo dei servizi da affidare in concessione sulla cui base potranno avvenire nuovi affidamenti. Inoltre, la disposizione – che non prevede nuovi oneri per lo Stato – consente alle stazioni appaltanti di effettuare, nel confronto con le imprese culturali e creative, le modifiche ai contratti pubblici tenendo conto delle mutate esigenze nella gestione dei servizi ad esito della ad esito della cessazione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.

- ☞ **Azzeramento almeno fino al termine del 2021 dei canoni di concessione e royalties**
- ☞ **Compensazione dei minori (o nulli) ricavi da bigliettazione e vendita servizi bookshop e servizi al pubblico attraverso l'utilizzo del Fondo Musei Statali a fronte della mancata bigliettazione (100 mln di euro)**
- ☞ **Elaborare una proposta per le modalità di ripartizione del Fondo di 210 mln di euro previsto nel DL rilancio per il settore delle mostre, e musei non statali insieme ad altri settori culturali (80 mln per mostre e musei non statali). Nel settore delle mostre è necessario enucleare un ambito specifico, ossia quello delle mostre o esposizioni culturali di interesse pubblico, quello cioè che vede il coinvolgimento della pubblica amministrazione nel quadro di un rapporto fra pubblico e privato**
- ☞ **Rinnovo Cig in deroga e Fis almeno fino alla fine del 2020 per le imprese culturali (per il settore turismo possibilità in modo continuativo fino a ottobre)**



MISURE STRUTTURALI di medio lungo periodo

- ☞ E' essenziale sviluppare il rapporto pubblico-privato al fine di valorizzare i beni culturali, consentendo alle imprese culturali e creative di effettuare investimenti con un orizzonte di medio-lungo termine. E' assolutamente necessaria la costruzione di un nuovo rapporto pubblico privato che esca dalla logica di parte e controparte e avvii una stagione di vera e propria partnership con un reciproco e legittimo riconoscimento dei ruoli di ciascuno.
- ☞ **SBUROCRATIZZAZIONE** delle procedure: occorre superare la burocrazia bloccante che, anziché agevolare, blocca lo sviluppo a base culturale di territori e grandi musei. Procedure negoziali tra concedenti e concessionari per recuperare sostenibilità, autorizzazioni semplificate nella valorizzazione dei patrimoni culturali, aree territoriali a burocrazia zero dove si sperimentino partenariati pubblico privati di lunga durata.
- ☞ **NUOVA PROGRAMMAZIONE CULTURALE.** Deve essere velocizzato anche l'Art bonus che risente dell'eccesso di burocrazia. L'accesso all'art bonus, esteso dal DL Rilancio, dovrà essere ampliato alla produzione e organizzazione di mostre o esposizioni culturali di interesse pubblico. Tale misura, per un periodo di almeno 24 mesi, dovrebbe essere associata ad un credito d'imposta per gli investimenti sulla nuova programmazione culturale.
- ☞ **REGIME IVA.** Occorre prevedere un'aliquota IVA agevolata (4% ovvero, se necessario per vincoli europei, 5%) per tutto il settore culturale, invece che forme di esenzione per i biglietti di accesso a musei e mostre (cfr. n. 22 dell'art. 10 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633). Come avviene per il settore editoriale, questa misura consentirebbe un sensibile alleggerimento amministrativo e finanziario per le imprese operanti nel settore culturale e creativo. Le imprese non sarebbero più soggette al regime di pro-rata e alla conseguente previsione di una quota di indetraibilità dell'IVA previsto dall'art. 19 del D.P.R. 633/1972, penalizzante verso gli acquisti soggetti ad IVA compiuti nei confronti di tutta la filiera.
- ☞ **Tax credit vacanze + pacchetto/card museale:** di fronte ad un calo previsto di oltre il 60% e quindi della possibilità di rivolgersi solo alla domanda interna, integrare al tax credit per le spese alberghiere anche le card per visite e servizi nei musei, in modo coordinato con le Regioni



- ☞ **Scuole e giovani al museo:** per includere le comunità locali e alimentare la funzione dei musei per la formazione e l'inclusione dei pubblici più fragili, occorrerebbe inserire visite e laboratori didattici nei programmi per le scuole e nella 18 App inserire i servizi museali.
- ☞ **Defiscalizzazione dei consumi di prodotti culturali**
- ☞ **RIQUALIFICAZIONE OFFERTA:** allargare la misura relativa al credito d'imposta per la ricerca e lo sviluppo nel Mezzogiorno anche alle imprese culturali e all'innovazione nell'offerta culturale. Occorre attenzione nel settore cultura non solo alla innovazione tecnologica ma al rafforzamento del capitale umano e all'innovazione sociale, con modelli sperimentali di distretti e reti tra imprese culturali e mondo dell'università e della ricerca per rinnovare la fruizione dei luoghi della cultura e la produzione di contenuti digitali da diffondere attraverso le imprese culturali.
- ☞ **Fondi Europei e Internazionalizzazione della cultura italiana:** agevolare la partecipazione delle imprese ai programmi europei dedicati alle imprese culturali promuovendo la collaborazione fra MISE MAECI e Mibact e imprese private.
- ☞ **"Esportare" le mostre di interesse nazionale all'estero**
 - Promuovere la bellezza, la cultura e il Sistema Italia all'estero, attraverso forme innovative di partenariato pubblico-privato sistemico
 - Agevolare e favorire le ICC nell'organizzazione di mostre internazionali e nella progettazione di musei modulari, flessibili e facilmente adattabili a diversi contesti allestitivi

Possibili fondi di finanziamento: **1) Liquidità Corporate di breve termine attivata da CdP** per rispondere all'emergenza Covid19. I finanziamenti saranno concessi anche in cofinanziamento con il sistema bancario con quota CDP tra i 5 e i 50 milioni di euro e durata fino a 18 mesi. **2) Fondo per la promozione integrata di 150 mln di euro**, istituito presso il MAECI, finalizzato al potenziamento delle attività di promozione del sistema Paese (Art. 72 Decreto Cura Italia), che potrebbe essere utilizzato dalle ICC nazionali per realizzare all'estero mostre rappresentative dell'arte in Italia.



“In-sostenibilità economica e finanziaria delle imprese culturali e creative”. Le proposte di AICC – Associazione Imprese Culturali e Creative

AICC è l'Associazione delle Imprese Culturali e Creative che rappresenta le imprese operanti nei settori della gestione museale, produzione e organizzazione delle mostre, logistica per l'arte, innovazione e tecnologie culturali, editoria per l'arte e per i luoghi di cultura. Tali settori sono strettamente interconnessi con l'andamento dei flussi turistici.

LE PERDITE del SETTORE

Di recente l'ISTAT ha pubblicato i risultati dell'indagine “*I musei statati al tempo del Covid-19*” che hanno quantificato gli effetti delle misure restrittive adottate sui musei statali; per i soli mesi di marzo, aprile e maggio del 2020 il numero di mancati ingressi è stato di circa 19 milioni, con una perdita, in termini di mancati incassi, di circa 78 milioni di euro. Questo importo può essere coperto dall'unica disposizione *ad hoc* prevista dal DL Rilancio che prevede uno stanziamento di 100 milioni di euro (art. 183, 3° comma).

Il danno effettivo sarà, tuttavia, ben più ampio poiché si protrarrà sino ad una dignitosa ripresa dei flussi turistici stimata dagli studi di settore, nel migliore dei casi, alla fine del 2022. Se, dunque, non si interviene tempestivamente si mette a rischio la tenuta delle imprese culturali e creative e tutti i suoi dipendenti diretti (che ammontano a circa 10.000 addetti), oltreché i ben più numerosi addetti indiretti.

L'assenza di una risposta di medio termine sta, di fatto, incrinando il rapporto fra settore pubblico e settore privato e può portare gli operatori economici a servizio dell'arte ad un progressivo svuotamento delle loro funzioni e progettualità e – di fatto – ad una surrettizia forma di nazionalizzazione del settore.

LE PROPOSTE

Le proposte sono finalizzate a consentire, nel periodo di riapertura, una prospettiva sostenibile alle imprese culturali e creative.

1. AICC propone di adottare misure certe ed immediate per la compensazione delle minori entrate sino alla cessazione delle concessioni attuali, anche ad esito delle nuove gare sui musei statali, tramite la rinegoziazione dei contratti che consenta l'equilibrio economico-finanziario.

In alternativa

2. Come proposto nella scheda n. 55, azione specifica “e”, delle “Iniziative per il Rilancio” elaborata dal Comitato di esperti in materia economica e sociale coordinato dal Dott. Vittorio Colao, prevedere la proroga di 5 anni delle concessioni attuali. In particolare, a fronte di minori entrate nei prossimi 2 anni, le imprese potranno fare ragionevole affidamento su un ulteriore periodo di almeno 3 anni nel quale poter riequilibrare la loro situazione economico-finanziaria, potendo così accedere ai finanziamenti bancari oltreché tutelare l'occupazione.